

## **No ai Cie galleggianti**

Senza soffermarmi su giudizi di merito, che pur ci starebbero, vado subito alle questioni essenziali. Al termine di un' iniziativa sul diritto di voto, tenutasi sabato nella sala rossa di Palazzo dei Normanni, mi è stato chiesto di partecipare al presidio contro i Cie galleggianti, previsto domenica al porto di Palermo. L'obiettivo era organizzare una visita sulle due navi per verificare quali fossero le condizioni di salute e igienico-sanitarie dei migranti detenuti da giorni sulla Moby Vincent e sull'Audacia, in ragione dei fatti accaduti a Lampedusa tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Le domande più naturali e meno accademiche, alle quali si doveva doverosamente dare una risposta a mio avviso erano: capire in che stato si trovavano quei ragazzi e se avevano ricevuto cure adeguate. Domenica pomeriggio, sono andato al presidio per accertarmi di quelle condizioni. Ho chiamato la questura per sapere se, almeno come parlamentare, era possibile salire a bordo delle due navi e assicurarmi personalmente delle loro condizioni. Dopo quasi un'ora e mezza, la visita in qualità di deputato mi è stata accordata, a condizione che salissi da solo, dal momento che si trattava di una richiesta non comunicata preventivamente. E' evidente che il trattenimento dei migranti sulle navi – prigione, stabilito dal Governo, lede le norme di diritto interno e comunitario in materia di immigrazione e che privarli persino della libertà di comunicazione, sequestrando loro i telefoni cellulari, e' inaccettabile. Ma c'è da dire anche che la condizioni di restrizione a cui sono sottoposti le conoscevamo già. La preoccupazione diffusa, piuttosto, era capire cosa stesse accadendo realmente su quelle navi e sincerarsi se le loro condizioni di salute fossero buone. Conoscevamo già quale fosse il loro status giuridico e la condizione di ingiusta restrizione della loro libertà individuale. Questi temi sono contenuti in quasi tutte le interviste che ho rilasciatoo a giornali, radio e televisioni. Con sincerità e senza alcun calcolo di parte, ho raccontato ciò che ho visto e sentito. Ho parlato con molti migranti a bordo dell'Audacia e della Vincent. In tanti mi hanno chiesto espressamente di assicurare i loro familiari, vista l'impossibilità di comunicare con l'esterno, pregandomi di far sapere che erano salvi, in alcuni casi malconci, ma che sostanzialmente stavano bene. Non era doveroso farmi carico di quelle richieste? Ho ritenuto che anche quello fosse un diritto da non ledere. Mi sono fermato a parlare con oltre venti persone, ho chiesto se ci fossero minori a bordo delle navi, in ambedue le visite, solo uno straniero si è dichiarato tale. Ho preso nota del nome ed ho chiesto una verifica, puntualmente avvenuta martedì mattina. Abdul, si chiamava così quel ragazzo, risulta maggiorenne. Mi è stato assicurato dal questore. Con una nota a mezzo stampa, poi, la Questura ha dichiarato che i dati anagrafici sui migranti che si trovano a bordo delle imbarcazioni sono presi dalle liste fornite dal Cie di Lampedusa, predisposte sulla base delle dichiarazioni rese dai migranti stessi. Anche sulla "donna lasciata sola in mezzo a cinquanta uomini" si è fatta chiarezza. È lei che volontariamente è rimasta col marito; sulle condizioni igienico-sanitari buone, infine, ci sono ormai più riscontri di conferma. Non sono certo io, o il PD, a dover rispondere di questa legge e di certi comportamenti, che vanno oltre la stessa e che, ovviamente, non riguardano e non possono essere imputati all'ultimo anello della catena: le forze dell'ordine. Il pensiero del PD è noto. Il mio ha almeno il pregio della continuità e della coerenza comportamentale. Un solo cruccio, mi infastidisce: l'essere stato condotto nelle cabine con i letti disfatti, che pare non siano effettivamente disponibili per i migranti. Ma quei ragazzi, interpellati se dormissero bene o meno, mi hanno posto solo il problema dell'aria condizionata: eccessiva anche a 24 gradi. Il resto, ossia, certe polemiche e alcuni giudizi sommari, li valuto per quel che sono: questioni che non modificano di una virgola la realtà.

*Palermo, 27 settembre 2011*

*On. Tonino Russo*